

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 10 febbraio 2017



ANTIRICICLAGGIO

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 31 Mercoledì il «tavolo» fra Mef e professionisti 1

DECRETO TERREMOTO

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 32 Terremoto, slittano gli adempimenti Massimo Frontera 2

DDL PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 33 Ddl lavoro autonomo, presentati 250 emendamenti 4

CODICE APPALTI

Italia Oggi 10/02/17 P. 28 Appalti post calamità veloci 5

IPERAMMORTAMENTO

Italia Oggi 10/02/17 P. 33 Ammortamenti iper e super cori perizia Marco Ottaviano 6

CASSE PROFESSIONISTI

Italia Oggi 10/02/17 P. 35 Contribuenti alla cassa Celeste Vivenzi 7

Italia Oggi 10/02/17 P. 35 Professionisti, niente Irap se l'attività è organizzata da terzi Renzo La Costa 8

FONDI PENSIONE

Italia Oggi 10/02/17 P. 34 Enti, nuova tassazione possibile Simona D'Alessio 9

FONDI INTERPROFESSIONALI

Italia Oggi 10/02/17 P. 39 Fondi interprofessionali soggetti al codice appalti 11

WELFARE

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 9 Reti di impresa, crescita continua Nicoletta Picchio 12

INNOVAZIONE

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 35 Sfida tra chi innova nelle città europee: in pista 50 milioni 14

LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Italia Oggi 10/02/17 P. 34 Più tempo per università telematiche e lauree professionalizzanti Alessandra Ricciardi 15

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 33 Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi Mauro Salerno 16

PMI

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 35 Pmi, fondi per l'accesso al credito Maria Adele Cerizza 17

START UP

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 23 L'auto connessa vale miliardo di dollari un Gianni Rusconi 19

SVILUPPO

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 7 Sud, in arrivo la cumulabilità dei bonus Carmine Fotina 20

VIDEOSORVEGLIANZA

Sole 24 Ore 10/02/17 P. 32 Ispettorato, 200mila controlli Claudio Tucci 22

Antiriciclaggio

Mercoledì il «tavolo» fra Mef e professioni

Mercoledì alle 10 al ministero dell'Economia saranno ricevuti i **professionisti** per il primo incontro del **tavolo** sull'**antiriciclaggio**. In quell'occasione il viceministro Luigi Casero potrebbe risolvere la questione delle **buste paga** che - secondo il presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro, Marina Calderone - devono essere escluse dalle verifiche antiriciclaggio.

«Non è comprensibile a livello giuridico qualsiasi il motivo della ricomprensione degli adempimenti in materia di lavoro tra gli oneri in materia di antiriciclaggio a carico dei professionisti», ha spiegato Calderone ieri al viceministro, che ha mostrato la massima attenzione al tema e alle motivazioni dei consulenti.

La nuova disciplina, contenuta nella bozza di decreto legislativo di recepimento della direttiva 849/2015/UE, estende l'adeguata verifica del titolare effettivo agli adempimenti in materia di amministrazione del personale. «Ma questi adempimenti - ricorda Calderone - sono esplicitamente esclusi dall'articolo 12 del decreto legislativo 231/2007 e dallo stesso ministero dell'Economia nell'interpretazione della normativa vigente».

Di conseguenza, il Consiglio nazionale dei consulenti ha segnalato al viceministro che tale previsione «comporterebbe per i professionisti un aggravio di lavoro sproporzionato rispetto al condiviso obiettivo della lotta al riciclaggio del denaro sporco». Si tratterebbe, secondo la presidente, di nuovi oneri inutili. Dall'emissione della busta paga del lavoratore, infatti, prendono vita una serie di rapporti debitori con l'erario e gli istituti previdenziali competenti che rendono i flussi di denaro sempre tracciabili.

Fr.Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Gazzetta Ufficiale. Pubblicato il decreto che proroga i versamenti e attiva sostegni mirati a famiglie e imprese

Terremoto, slittano gli adempimenti

Massimo Frontera
ROMA

Proroga delle sospensioni per i versamenti tributari e contributivi e cartelle di pagamento (senza sanzioni o interessi), sostegni mirati per famiglie e aziende agricole e zootecniche, corsia veloce per gli appalti di nuove scuole e per le predisporre le aree per i moduli temporanei; microzonazione sismica, decentramento nella gestione delle macerie; possibilità per le Regioni di acquistare immobili inventurati da assegnare ai senza casa. Sono queste le misure in vigore da oggi, contenute nel **terzo decreto terremoto** (decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8), approvato la scorsa settimana in consiglio dei ministri e pubblicato ieri in **Gazzetta Ufficiale** (n. 33).

Confermata l'assenza di sgravi fiscali "pesanti". Non c'è traccia infatti di "no tax area" e zone franche urbane. Ed è saltato anche l'aiuto di 80 milioni per i danni indiretti. In compenso, il decreto prevede - per tutte le imprese e i lavoratori autonomi -

SENZA AIUTI IMPORTANTI

Il provvedimento non contiene sgravi fiscali «pesanti» per le imprese: niente no tax area né zone franche urbane una misura di sostegno per il pagamento dei tributi relativi al periodo che va dal 1° dicembre 2016 al 31 dicembre 2018. Il provvedimento introduce la possibilità di un prestito agevolato (da definire con una convenzione con l'Abi) con garanzia dello Stato. L'ammontare massimo dei prestiti richiedibili è di 560 milioni, di cui 380 riferiti al periodo 1 dicembre 2016-1° dicembre 2017 e gli altri 180 milioni per il 2018. La misura dovrà essere successivamente regolata con un provvedimento delle Entrate.

C'è poi un'altra misura di sostegno che dovrà essere attuata (con un decreto Lavoro-Mef). Si tratta dello stanziamento di 41

milioni per il sostegno al reddito di famiglie a maggiore disagio economico nei Comuni del cratere. Per aver diritto al sostegno occorre essere residenti da almeno due anni e avere un reddito Isee di massimo 6 mila euro (non contando abitazione principale e immobili danneggiati dal sisma). Prorogate anche le attuali misure di sostegno al reddito (ma solo fino ad esaurimento dei fondi).

Tra le misure fiscali c'è la proroga per il pagamento delle cartelle di pagamento per le persone fisiche. Il termine del decreto del Mef viene esteso di due mesi (dal 30 settembre al 30 novembre).

Niente canone tv per il secondo semestre 2016 e l'intero anno 2017, se «per effetto dell'evento sismico» non si «possiede più alcun apparecchio televisivo».

Per gli adempimenti tributari e contributivi delle imprese, il termine ultimo dei versamenti è fissato al 16 dicembre di quest'anno, senza sanzioni e senza interessi. Per le imprese agricole, agroalimentari e zootecniche arrivano altri 23 milioni di aiuti. E per i danni diretti subiti dalle imprese agricole vengono stanziati 15 milioni.

Per quanto riguarda gli appalti, si conferma il rafforzamento delle procedure emergenziali. L'appalto integrato (progettazione e realizzazione) affidato a trattativa privata a inviti (alme-

no cinque imprese) diventa la regola per realizzare le nuove scuole permanenti (già indicate in una ordinanza del commissario alla ricostruzione Vasco Errani). La scelta della migliore proposta sarà fatta da una apposita commissione sulla base del progetto definitivo. Trattativa privata a inviti con affidamento al massimo ribasso anche per affidare i lavori di urbanizzazione dei moduli temporanei (abitativi, per l'impresa o per uffici pubblici), a cura delle Regioni.

Novità anche per i progettisti. Per dare una "scossa" alle riparazioni dei danni lievi il decreto prevede che questi tipi di servizi professionali sono esclusi dal limite massimo di incarichi fissato per i professionisti coinvolti nella ricostruzione privata.



Le principali misure

01 | **DANNI LIEVI**

Chi ha effettuato le riparazioni dei danni lievi deve presentare "le carte" presso gli uffici speciali entro il 31 luglio. Questo termine è una novità (che supera i termini delle ordinanze finora pubblicate) e tiene conto dei danni causati dal sisma del 18 gennaio. Finora sono state effettuati circa 100mila sopralluoghi su edifici danneggiati

02 | **SPESE TECNICHE**

Chi ha effettuato le riparazioni dei danni lievi deve presentare "le carte" presso gli uffici speciali entro il 31

luglio. Questo termine è una novità (che supera i termini delle ordinanze finora pubblicate) e tiene conto dei danni causati dal sisma del 18 gennaio. Finora sono state effettuati circa 100mila sopralluoghi su edifici danneggiati

03 | **MACERIE**

Il piano delle macerie non sarà fatto dal Commissario ma dalle Regioni, entro 30 giorni a partire dall'entrata in vigore della di conversione del decreto. Più semplice la procedura su trasporto, selezione e recupero del materiale

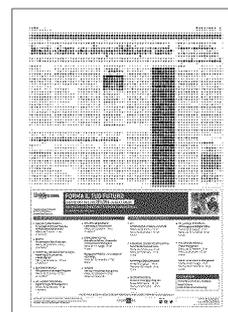
Camera. In Aula a marzo

Ddl lavoro autonomo, presentati 250 emendamenti

■ Circa 250 emendamenti sono stati depositati in commissione Lavoro alla Camera al Ddl sulle tutele per il lavoro autonomo e sulla disciplina dello smart working, alla scadenza fissata per le 17 di ieri. La prossima settimana si deciderà sull'ammissibilità delle proposte di modifica (70 del Pd, 60 da M5S, 50 da Si, 30 da Lega e 30 da Fi), mentre secondo il timing indicato dal presidente della commissione Lavoro, Cesare Damiano, il testo è atteso in Aula all'inizio di marzo. Gli emendamenti al testo (approvato ad inizio novembre dal Senato) riguardano in particolare l'abrogazione parziale dell'articolo 5 con le deleghe al governo in materia di atti pubblici rimessi alle professioni ordinistiche «già oggetto di esame da parte dei ministeri competenti», nella parte sull'assolvimento di compiti per la «deflazione del contenzioso giudiziario e delle semplificazioni in materia di sicurezza attraverso il fascicolo del fabbricato». Altre due modifiche, come spiega Damiano, riguardano l'articolo 6 «con la proposta di estendere alle professioni non ordinistiche meccanismi di tutela in presenza di una significativa riduzione del fatturato» e la disciplina del lavoro agile con «il riferimento alle condizioni stabilite dalla contrattazione collettiva». Si tratta di vedere quali correttivi supereranno il primo esame in Commissione alla Camera, e se poi avranno o meno il gradimento al Senato.

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



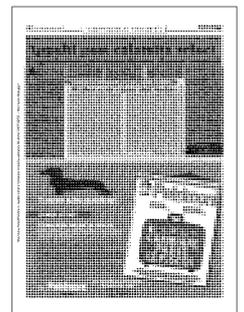
Il correttivo del codice (in dirittura al consiglio dei ministri) prevede norme ad hoc

Appalti post calamità veloci L'aggiudicatario può autocertificare di avere i requisiti

Appalti veloci in caso di calamità. Nei casi di attuale ed estrema urgenza connessa a emergenze di protezione civile, se c'è l'esigenza impellente di assicurare la tempestiva esecuzione del contratto, gli affidatari delle opere dichiarano, mediante autocertificazione, il possesso dei requisiti di partecipazione previsti per l'affidamento di contratti di uguale importo mediante procedura aperta, ristretta o mediante procedura competitiva con negoziazione.

I relativi controlli sulle autocertificazioni presentate sono comunque effettuati dalle amministrazioni aggiudicatrici entro 60 giorni dalla stipula del contratto. Lo prevede la bozza di decreto correttivo del codice degli appalti che potrebbe andare già oggi all'esame del consiglio dei ministri. In fase di verifica, si legge nel provvedimento, la p.a. deve dare conto della sussistenza dei relativi presupposti. In assenza, non è possibile procedere al pagamento. Qualora venga accertato l'affidamento ad un operatore privo dei requisiti, le amministrazioni aggiudicatrici recedono dal contratto, fatto salvo il pagamento delle opere già eseguite e il rimborso delle spese già sostenute per l'esecuzione della parte rimanente, nei limiti delle utilità conseguite, e procedono alle segnalazioni alle autorità. Numerose le norme di sempli-

ficazione contenute nel decreto. Come quella secondo cui nel caso di lavori pari o inferiori a 500 mila euro il certificato di collaudo è sostituito da quello di regolare esecuzione, mentre per i lavori sopra 500 mila euro e pari o inferiore a un milione di euro, è facoltà della stazione appaltante di sostituire il certificato di collaudo con quello di regolare esecuzione. Per accelerare lo svolgimento dei lavori, i contratti di appalto prevedono penali per il ritardo nell'esecuzione delle prestazioni contrattuali da parte dell'appaltatore. Le penali per il ritardato adempimento, sono calcolate in misura giornaliera compresa tra lo 0,3 per mille e l'1 per mille dell'ammontare netto contrattuale, e comunque complessivamente non superiore al 10%, da determinare in relazione all'entità delle conseguenze legate all'eventuale ritardo.

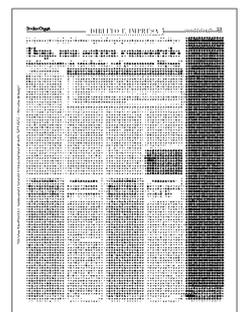


OLTRE 500 MILA € *Ammortamenti iper e super con perizia*

DI MARCO OTTAVIANO

Perizia tecnica giurata da parte di un ingegnere o di un perito iscritti nei rispettivi albi professionali per gli investimenti in iper-ammortamento superiori a 500 mila euro. La perizia per singolo bene acquisito deve attestare che lo stesso possiede caratteristiche tecniche tali da includerlo negli elenchi di cui all' allegato A o allegato B della legge n. 232 del 2016 (cd legge bilancio 2017). Questi i chiarimenti forniti dal ministero dello Sviluppo economico (aggiornati all'8 febbraio 2017) alla redazione della perizia giurata, da fornirsi in caso di beni con valore superiore a 500 mila euro. Ricordiamo che tutti i soggetti titolari di reddito d'impresa, comprese le imprese individuali assoggettate all'Iri, con sede fiscale in Italia, incluse le stabili organizzazioni di imprese residenti all'estero, indipendentemente dalla forma giuridica, dalla dimensione aziendale e dal settore economico in cui operano pos-

sono accedere alle misure agevolative dell'iper-ammortamento e super-ammortamento. L'iperammortamento consiste nella possibilità di maggiorare del 150%, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento ovvero dei canoni di leasing, il costo di acquisizione di alcuni beni materiali strumentali nuovi ad alta tecnologia (elencati nell'allegato A annesso alla legge di bilancio 2017). L'iperammortamento si applica agli investimenti effettuati nel periodo che va dal 1° gennaio 2017, data di entrata in vigore della legge di bilancio, al 31 dicembre 2017 (ovvero al 30 giugno 2018 in presenza di determinate condizioni). Ai fini della spettanza della maggiorazione del 150% si è dell'avviso che l'imputazione degli investimenti al periodo di vigenza dell'agevolazione, come per il superammortamento, debba seguire le regole generali della competenza previste dall'articolo 109, commi 1 e 2, del Tuir. Pertanto, un bene materiale strumentale nuovo, elencato nel citato allegato A e consegnato nel 2016, non può usufruire della maggiorazione del 150% in quanto l'effettuazione dell'investimento avviene al di fuori del periodo agevolato, ma può beneficiare solo di quella del 40%.





I consulenti del lavoro sui prossimi adempimenti di natura fiscale

Contribuenti alla cassa Dichiarazione Iva 2017 entro il 28 febbraio

DI CELESTE VIVENZI

Afar data dal 2017 la dichiarazione Iva relativa a al periodo 2016 deve essere obbligatoriamente presentata in via telematica in forma autonoma fuori dalla dichiarazione dei redditi (è stata abolita la comunicazione dati Iva) entro la data del 28 febbraio 2017 (dal 2018 invece la dichiarazione Iva 2017 potrà essere presentata dal 1° febbraio al 30 aprile dell'anno successivo a quello delle operazioni). Si ricorda che le dichiarazioni presentate entro 90 giorni dalla scadenza del termine sono valide, salvo l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge mentre quelle presentate con ritardo superiore a 90 giorni si considerano omesse, ma costituiscono titolo per la riscossione dell'imposta che risulta dovuta. I soggetti obbligati alla presentazione della dichiarazione annuale Iva sono tutti i contribuenti esercenti attività d'impresa ovvero attività artistiche o professionali, titolari di partita Iva e tra i contribuenti esonerati dalla presentazione della dichiarazione Iva rientrano coloro che per l'anno d'imposta hanno registrato esclusivamente operazioni esenti di cui all'art. 10, i contribuenti che si avvalgono del regime forfetario; i contribuenti che si trovano nel regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile e lavoratori in mobilità e i produttori agricoli esonerati dagli adempimenti ai sensi dell'art. 34. Tra le principali novità contenute nel modello vi sono da segnalare le seguenti modifiche:

a) Frontespizio: nel riqua-

dro «Tipo di dichiarazione» è stata eliminata la casella «Dichiarazione integrativa a favore» in quanto il dl 193/2016 (convertito nella legge n. 225-2016) ha equiparato tale possibilità a quella prevista per la presentazione della «dichiarazione integrativa a sfavore».

b) Quadro Ve: nella sezione 1 è stato soppresso il «rigo Ve3» (percentuale di compensazione del 7%) e sono stati introdotti tre nuovi righi (Ve5, Ve6 e Ve10) dove indicare le operazioni attive con le nuove percentuali di compensazione (7,65, 7,9% e 10%). Nella sezione 2 è stato inserito un nuovo rigo (Ve21) ove devono essere indicate le operazioni attive con aliquota del 5%. Nella sezione 4 il campo 7 del rigo Ve35 è stato ridenominato «Cessioni di prodotti elettronici» per l'esposizione specifica delle cessioni di console da gioco, tablet Pc e laptop, nonché di dispositivi a circuito integrato, quali microprocessori e unità centrali di elaborazione.

c) Quadro Vf: nella sezione 1 è stato soppresso il «rigo Vf3» dove andavano indicate le operazioni passive con percentuale di compensazione del 7% e sono stati inseriti tre nuovi righi (Vf3, Vf6 e Vf7) dove indicare le operazioni passive con aliquota del 5% e con percentuali di compensazione del 7,65% e del 7,95%. Nella sezione 3-B è stato soppresso il «rigo Vf41» dove andavano indicate le operazioni attive con percentuale di compensazione del 7% e sono stati inseriti tre nuovi righi (Vf43, Vf44 e Vf48) dove indicare le operazioni attive con percentuali

di compensazione del 7,65, del 7,95 e del 10%.

d) Quadro Vj: il «rigo Vj 16» è stato ridenominato «Acquisti di prodotti elettronici per l'esposizione specifica degli acquisti di console da gioco, tablet Pc e laptop, nonché di dispositivi a circuito integrato, quali microprocessori e unità centrali di elaborazione».

e) Quadro Vi: è stata soppressa la colonna 3 dei righi da «Vi1 a Vi6» dove andava indicato, in assenza del numero di protocollo attribuito dall'Agenzia alla dichiarazione di intento trasmessa in via telematica, il numero progressivo assegnato alla dichiarazione d'intento dall'esportatore abituale.

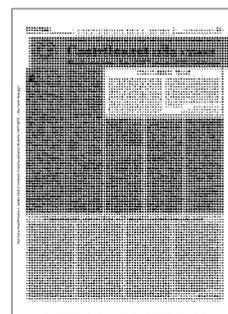
f) Quadro Vn: tale e nuovo quadro è riservato ai soggetti che hanno presentato nel 2016 dichiarazioni integrative a favore ai sensi dell'art. 8, comma 6-bis, del dpr n. 322 del 1998 oltre il termine prescritto per la presentazione della dichiarazione relativa al periodo d'imposta successivo a quello di riferimento delle dichiarazioni integrative. Nel quadro va esposto l'anno cui si riferisce la dichiarazione integrativa presentata e l'importo del credito derivante dal minor debito o dalla maggiore eccedenza detraibile risultante.

g) Quadro Vl: nella sezione 2 è stato introdotto il «rigo Vl11» per indicare il credito derivante dal minor debito o dalla maggiore eccedenza detraibile risultante dalle dichiarazioni integrative presentate nel 2016 ai sensi del comma 6-quater dell'art. 8 del dpr n. 322 del 1998.

h) Quadro Vx: nel «rigo VX4» è stato inserito il nuovo campo 9 denominato «Interpello» e deve essere compilato dai soggetti che, in alternativa alla dichiarazione sostitutiva di atto notorio, hanno presentato preventivamente istanza di interpello ai fini della disapplicazione della disciplina delle società non operative; nel rigo Rx4 è stato introdotto il campo

4 (erogazione prioritaria del rimborso) e il nuovo codice 8 per i soggetti che hanno effettuato operazioni in reverse charge (installazione di impianti, completamento di edifici, pulizie di edifici ecc.). Occorre infine rammentare che l'art. 7-quater del dl n. 193-2016 ha modificato i termini di versamento delle imposte a saldo e pertanto il versamento del saldo Iva può essere effettuato alternativamente entro il 16 marzo 2017 ovvero entro il 30 giugno 2017, con applicazione della maggiorazione dell'1,2% (0,4% per ogni mese o frazione di mese successivo al 16/03/2017). È possibile rateizzare (fino al massimo al mese di novembre) indipendentemente dalla scadenza con cui si inizia a versare (16 marzo o 30 giugno), e alle rate successive alla prima vanno applicati gli interessi mensili nella misura dello 0,33%.

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
E RELAZIONI ESTERNE
DELL'ANCL,
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CONSULENTI DEL LAVORO
Tel. 06/5415742
www.anclsu.com



Professionisti, niente Irap se l'attività è organizzata da terzi

Non sono soggetti a Irap i proventi che un professionista percepisce come compenso per le attività svolte all'interno di una struttura da altri organizzata. La Corte di cassazione (sent. 31 gennaio 2017, n. 2448) ribalta l'esito dell'appello che aveva visto soccombere un ragioniere commercialista in tema di assoggettamento ad Irap dei compensi professionali. In particolare la Ctr, negando il rimborso Irap, ha preso atto della mancata produzione di idonea prova da parte del contribuente sulla mancanza del presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione contro le non contestate spese di ammortamento e la collaborazione con strutture professionali (primari studi legali e tributari), espressamente ammessa dallo stesso contribuente, dei cui apporti l'attività professionale si è giovata ed è risultata costantemente arricchita. Il professionista insisteva con ricorso per Cassazione, sostenendo di aver svolto la propria attività in contesti avulsi dal proprio potere decisionale e senza assunzione di responsabilità nei confronti della clientela, in assenza di collaboratori e senza beni strumentali. Secondo la suprema Corte, lo svolgimento dell'attività libero professionale consistente esclusivamente in consulenza presso uno studio altrui, non prova, ma esclude la presenza di un'autonoma organizzazione: deve però tenersi conto dei dati emergenti dalla dichiarazione dei redditi (nel caso di specie spese di ammortamento), e deve essere fornita dal contribuente idonea prova. Sul punto il ricorrente, richiama: a) l'estratto del libro dei beni ammortizzabili allegati in appello; b) la mancanza di dipendenti e collaboratori; c) l'assenza di spese e di costi per attività promozionale/pubblicità. E con ciò ha provato l'assenza del presupposto impositivo dell'autonoma organizzazione. La Ctr ha

pertanto erroneamente dato rilievo alla collaborazione con strutture professionali esterne, poiché in base all'art. 2 del dlgs n. 446 del 1997, ai fini della soggezione ad Irap dei proventi di un lavoratore autonomo (o un professionista), non è sufficiente che il lavoratore si avvalga di una struttura organizzata, ma è anche necessario che questa struttura sia «autonoma», cioè faccia capo al lavoratore stesso, non solo ai fini operativi bensì anche sotto i profili organizzativi. Non sono perciò soggetti a Irap i proventi che un lavoratore autonomo percepisca come compenso per le attività svolte all'interno di una struttura da altri organizzata. A tali principi non si è attenuto il giudice di merito il quale, per un verso, ha ritenuto di dare valore, ai fini della ricorrenza del requisito dell'autonoma organizzazione, alla collaborazione con strutture professionali (primari studi legali e tributari), espressamente am-

messa dallo stesso contribuente, «dei cui apporti l'attività professionale si è giovata ed è risultata costantemente arricchita». E ciò in assenza di altri elementi (in particolare spese di ammortamento) idonei a rivelare la presenza di una autonoma organizzazione. La Ctr, quindi, sebbene fosse pacifico che il contribuente esercitasse l'attività in assenza di una propria organizzazione, ma attraverso quella di strutture che gli avevano affidato i relativi incarichi professionali, ha considerato tale situazione idonea a rafforzare la presenza del presupposto impositivo dell'Irap, giungendo alla conclusione che il contribuente non aveva provato l'assenza del requisito dell'autonoma organizzazione, senza che la stessa trovasse argomentazioni logiche e plausibili. Il ricorso è stato conseguentemente e cassa la sentenza impugnata.

Renzo La Costa



Il Testo unico sulle casse di previdenza messo a punto dalla Commissione bicamerale di controllo

Enti, nuova tassazione possibile *Il riferimento saranno i fondi pensione. E la natura privata*

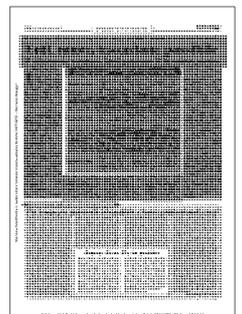
DI SIMONA D'ALESSIO

Tassazione dei rendimenti finanziari delle Casse «armonizzata» (a decorrere dal 2017) al regime dei fondi pensione complementari. E una (inequivocabile) precisazione nero su bianco sulla natura giuridica degli Enti, affermando così un «netto principio di separazione del comparto della previdenza privata da quello della previdenza e della finanza pubblica». È quanto contiene il Testo unico di riordino delle discipline concernenti gli Istituti pensionistici dei professionisti, assemblato dalla Commissione bicamerale di controllo sugli Enti previdenziali, sulla base, ha spiegato a *ItaliaOggi* la vicepresidente dell'organismo parlamentare Titti Di Salvo (Pd), delle «indicazioni che le Casse stesse ci hanno sottoposto lungo tutto il ciclo dell'indagine conoscitiva effettuata» nei mesi scorsi. Diviso in 20 articoli, il documento affronta la vasta gamma di argomenti (contabili, tributari, amministrativi, giuridici) e sin dall'articolo 1, ha rimarcato la deputata, «esprime un importante concetto», ovvero che esso debba esser applicato non soltanto «ai soggetti iscritti in ordini e collegi professionali, ma anche agli appartenenti alle professioni» non regolamentate (in base alla legge 4/2013) in modo da prevedere per questi ultimi adeguate tutele previdenziali. È un elemento di valore, giacché, fra l'altro, «il tema delle innovative protezioni sociali per chi svolge la libera attività è affrontato in un altro disegno di legge all'esame del Parlamento», il cosiddetto «Jobs act degli autonomi» (4135), di stanza nella Commissione Lavoro di Montecitorio. Nella relazione introduttiva dell'iniziativa legislativa viene affrontata, come evidenziato, la questione della natura giuridica privata degli Enti istituiti grazie ai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996: tale natura, si legge, «si deve sostanziare in un assetto organizzativo caratterizzato da

autonomia normativa, gestionale, finanziaria e contabile, dall'applicazione delle regole civilistiche per il funzionamento degli Enti, in considerazione della loro natura di persone giuridiche private». Nel provvedimento ci si sofferma sulle

«irregolarità gestionali», che possono determinare «illeciti», o «situazioni di sofferenza tali da comprometterne la sostenibilità finanziaria»: il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio è perseguito attraverso «il rispetto delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale, ai cui equilibri di lungo periodo per la solvibilità dell'Ente devono conformarsi le scelte gestionali annuali, il mantenimento di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere» e l'osservanza dei «criteri stabiliti con decreto dei ministri vigilanti sugli investimenti finanziari». In quest'ottica il controllo di natura pubblica «trae fondamento dall'interesse pubblico ad evitare il prodursi di situa-

zioni di squilibrio finanziario», considerata la rilevanza complessiva delle operazioni del settore della previdenza privata che «gestisce e investe un patrimonio totale di circa 70 miliardi di euro». «Stiamo esaminando il testo», ha detto il presidente dell'Adepp (Associazione che riunisce le Casse) Alberto Oliveti, «credo ci sarà una discussione intensa, di lunga durata. Si tratta del nostro destino, di abbandonare, cioè, i decreti legislativi 509 e 103 per costruire un nuovo impianto normativo di riferimento», anche, ha concluso «alla luce della sentenza della Corte Costituzionale» 7/2017 che ha dichiarato illegittima l'imposizione della «spending review» agli Enti (si veda *ItaliaOggi* del 12 gennaio 2017).



Testo unico sugli enti previdenziali in pillole

NATURA GIURIDICA	Si definisce il regime delle Casse dei professionisti, «ribadendone la natura giuridica di diritto privato, ai sensi degli articoli 12 e seguenti del codice civile». E viene riconosciuta ad essi «autonomia statutaria, regolamentare, gestionale, organizzativa e contabile»
SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA	L'equilibrio di bilancio viene perseguito attraverso «il rispetto delle risultanze del bilancio tecnico-attuariale», nonché con «il mantenimento di una riserva legale in misura non inferiore a cinque annualità dell'importo delle pensioni in essere», e con «il rispetto dei criteri stabiliti con decreto dei ministri vigilanti sugli investimenti finanziari»
FONDO PER CRISI	Con l'art. 9 del testo si istituisce «un Fondo di garanzia tra gli Enti, senza oneri, o garanzie pubbliche a carico del bilancio dello stato», come «sistema di mutualità» tra tutte le Casse sotto forma di «un accantonamento che, in caso di non utilizzo rimane a bilancio di ciascun Ente», nella percentuale decisa con decreto dei dicasteri vigilanti
CONTROLLI	Per semplificare il quadro, si dispone una «chiara ripartizione tra attività di vigilanza e ispettiva, affidata alla Covip» e attività di controllo assegnata a due soli ministri vigilanti (economia e welfare). Ruoli nella vigilanza vengono conferiti pure a Corte dei conti e Commissione parlamentare di controllo sulle attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, con «ambiti non sovrapponibili a quelli di spettanza amministrativa»
REGIME FISCALE	L'obiettivo è «armonizzare la tassazione della previdenza privata con quella dei fondi pensione» dal 2017. Sul fronte della erogazione delle prestazioni, «non si modificano le norme sulle tassazioni Ires ed Imu», ma si consente agli Enti privati «la deducibilità dell'Iva, secondo le norme vigenti per i beni strumentali e di investimento»

FORMAZIONE CONTINUA IN STUDI E AZIENDE

Fondi interprofessionali soggetti al codice appalti

IFondi interprofessionali sono soggetti al codice dei contratti pubblici. Lo ha affermato il Tar del Lazio, Roma, sezione III bis, con la sentenza del 6 febbraio 2017 n.1883 che affronta la questione della natura giuridica dei fondi paritetici interprofessionali per la formazione continua negli studi e nelle aziende. In particolare, il punto esaminato dal collegio giudicante riguardava la possibilità di ricondurre questi Fondi, istituiti ai sensi dell'articolo 118, comma 1 della legge n. 388/2000, nel novero dei soggetti pubblici e, quindi, nell'ambito dei soggetti destinatari dell'obbligo di applicazione del codice dei contratti pubblici. Il riferimento è alla nozione di organismo di diritto pubblico che nella normativa vigente riguarda ogni ente, dotato di personalità giuridica, sotto controllo pubblico, istituito per soddisfare specifiche esigenze di interesse generale aventi carattere non industriale e commerciale.

Il Tar ha risolto la questione partendo dalla giurisprudenza europea e ricordando che la Corte di giustizia (pronuncia del 27 febbraio 2003, causa C-373/00, punto 43) ha espressamente affermato che la nozione di organismo di diritto pubblico deve essere intesa «estensivamente» con specifico riferimento «al requisito teleologico relativo ai bisogni di interesse generale». I giudici hanno ritenuto poi che si possa accedere ad una interpretazione estensiva anche rispetto al requisito della personalità giuridica, atteso che le disposizioni comunitarie in nessun caso contengono espresso rinvio agli ordinamenti degli Stati membri per la definizione delle nozioni in esse contenute. In quest'ottica, il Tar ha ritenuto che l'interpretazione in senso ampio della nozione comunitaria di personalità giuridica (che ricomprenderebbe anche i Fondi), risulta quella davvero comunitariamente orientata, in quanto più conforme ai principi comunitari di non discriminazione, di neutralità delle forme e dell'effetto utile. Diversamente si avrebbe una «indebita restrizione dell'ambito di applicazione soggettiva della normativa comunitaria, in contrasto con i chiari obiettivi perseguiti dal legislatore comunitario».

Da qui la conclusione che i Fondi interprofessionali devono applicare il codice dei contratti pubblici in quanto organismi di diritto pubblico.

—© Riproduzione riservata —



Industria. Oggi in Trentino l'accordo per il welfare che integra sette realtà di settori diversi con oltre tremila dipendenti

Reti di impresa, crescita continua

Firmati 3.386 contratti tra 17mila aziende - Montante: strumento per lo sviluppo

Nicoletta Picchio
ROMA

Un contratto di rete per il welfare, il primo nella provincia di Trento, il quarto in Italia, a riprova che sta aumentando l'attenzione su questo aspetto. Si firma oggi Rete#Welfare Trentino, che coinvolge 7 aziende di vari settori, 3.000 dipendenti e si focalizza su un'ampia gamma di benefit che riguardano la famiglia, la salute, la previdenza, l'educazione e il tempo libero.

«L'iniziativa di oggi parte all'interno di un progetto di sistema, lanciato l'anno scorso da RetImpresa, per diffondere la cultura del welfare aziendale attraverso il contratto di rete, grazie anche all'accordo quadro concluso con Willis Towers Watson, provider dei servizi leader in questo campo. L'esperienza trentina è l'esempio concreto di come tanti temi non siano più prerogativa solo di grandi aziende ma possono diventare alla portata di tutte le imprese», ha commentato Antonello Montante, presidente del Gruppo Tecnico Reti Confindustria e presidente di RetImpresa. «Confindustria - ha aggiunto - è impegnata da tempo per diffondere la cultura dell'aggregazione in rete, un impegno che diventa prioritario visti i re-

centi orientamenti protezionistici in alcuni paesi storicamente aperti all'economia di mercato. Dobbiamo rendere le nostre imprese più forti e strutturate, raggiungere quella massa critica indispensabile per fare insieme quello che da soli non possiamo fare».

Le aziende stanno dimostrando

I CONTENUTI

Previsto un robusto pacchetto di benefit che spaziano dalla famiglia alla salute, dalla previdenza all'educazione, al tempo libero

do di aver capito questa importante opportunità: a oggi esistono 3.386 contratti di rete che coinvolgono 17.343 imprese. Con questo strumento, spiega ancora il presidente di RetImpresa, le imprese possono uscire dalla piccola dimensione, avere una progettualità comune sulla ricerca, Industria 4.0, marketing, migliorare le condizioni di accesso al credito e nei territori in crisi le reti possono diventare anche uno strumento di rilancio della politica industriale: «Stiamo lavorando in questa dire-

zione con governo e Regioni».

L'accordo di oggi di Rete#Welfare Trentino dovrebbe essere seguito a breve da altre due novità: Confindustria sta lavorando nei territori di Bolzano e Como insieme alle associazioni per far partire contratti di rete per l'erogazione interaziendale dei servizi di welfare. I tre contratti di rete sul welfare precedenti sono stati firmati a Varese, con la rete Giunga, a Brescia con la rete Welstep, a Reggio Emilia con la rete Giano (coinvolgono complessivamente circa 40 aziende con quasi 10mila dipendenti). Inoltre anche i contratti di rete già costituiti per obiettivi diversi possono ampliarsi al welfare, come è accaduto con la rete Poema ad Avellino. L'accordo rinnovato recentemente con Willis Towers Watson prevede pacchetti di servizi differenziati, tutti fiscalmente agevolati (con importanti risparmi sul costo del lavoro), con costi parametrati e distribuiti sulla rete, accessibili anche alle piccolissime imprese. Nei piani offerti c'è anche la possibilità di agganciare i fornitori locali.

È importante l'impegno a livello di territorio, come ha sottolineato Montante, riferendosi in questo caso al presidente della rete,

Enrico Zobe, che è vice presidente di Confindustria Trento, al direttore Roberto Busato e a tutta la struttura, che ha fatto da «cabina di regia per la rete», oltre alle imprese «che hanno creduto nel valore dell'aggregazione».

Altro tema su cui le reti di impresa possono giocare un ruolo strategico è Industria 4.0, con tutte le sue implicazioni. Montante, come imprenditore, sta lavorando insieme ad altre aziende dell'automotive per crearne una propria in questa chiave. E poi c'è l'internazionalizzazione. Se ne è discusso, racconta Montante, proprio nell'ultima riunione del Gruppo Tecnico Reti di Impresa di Confindustria che si è tenuta la scorsa settimana a Torino, presenti il presidente dell'Unione, Dario Gallina, la vice presidente di Confindustria per l'internazionalizzazione, Licia Mattioli, Paolo Pininfarina, presidente della rete Exclusive Brands Torino e Paolo Rebaudengo, ex responsabile relazioni sindacali Fca.

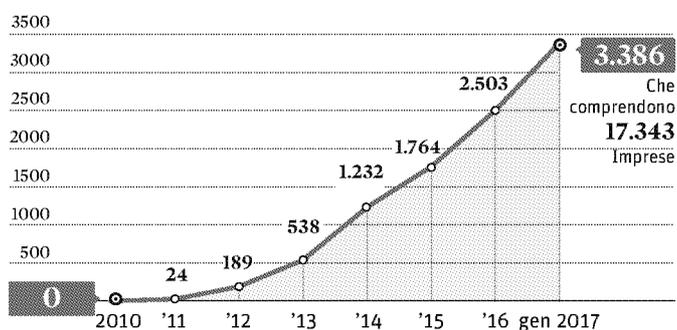
«Tutti - ha concluso Montante - abbiamo condiviso che l'aggregazione deve diventare un elemento di crescita competitiva per imprese e territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



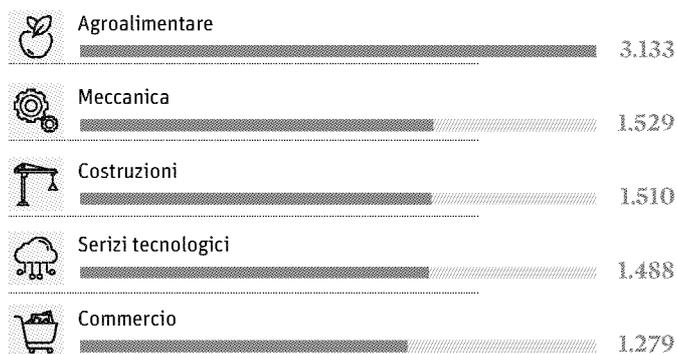
Contratti di rete: una crescita costante

NUMERO DI RETI DI IMPRESA PER ANNO



I PRINCIPALI SETTORI

Numero di aziende per settore



Fonte: Retimpresa

Azioni urbane. Proposte di progetto entro il 14 aprile

Sfida tra chi innova nelle città europee: in pista 50 milioni

È stato aperto il secondo invito per «**Azioni urbane innovative**» (Uia) il cui obiettivo è aiutare le città a identificare e testare **soluzioni innovative** per rispondere alle crescenti sfide che interesseranno le aree urbane nei prossimi anni: immigrazione, economia circolare e mobilità sostenibile. Il budget disponibile è di 50 milioni e le proposte di progetto possono essere presentate fino al 14 aprile 2017.

Ciascun progetto potrà avere una durata massima di tre anni i progetti selezionati potranno essere cofinanziati fino all'80% dei loro costi ammissibili. Inoltre ciascun progetto potrà ricevere un contributo massimo di 5 milioni di euro.

L'iniziativa è aperta alle autorità urbane di unità amministrative locali dell'Ue (grandi città, città o sobborghi) con almeno 50.000 abitanti, oppure associazioni e gruppi di autorità urbane di unità amministrative locali che coprono una popolazione totale di almeno 50.000 abitanti; può trattarsi anche di associazioni o gruppi transfrontalieri o di diverse regioni e Stati membri. Strategico però stringere alleanze tra soggetti diversi. Le autorità urbane dovranno pertanto stabilire forti partnership locali con il giusto mix di partner complementari, coinvolgendo attivamente soggetti quali agenzie, università, Ong, imprese o altre autorità pubbliche.

Lo sviluppo di dodici partenariati, uno per ciascuna delle sfide urbane individuate, è infatti al centro dell'agenda urbana dell'Ue. Grazie a tali partenariati le città, gli Stati mem-

bri, le istituzioni dell'Ue e i portatori d'interesse, come le Ong e i partner commerciali, potranno collaborare su un piano di parità all'elaborazione di soluzioni comuni per migliorare le aree urbane nell'Unione europea.

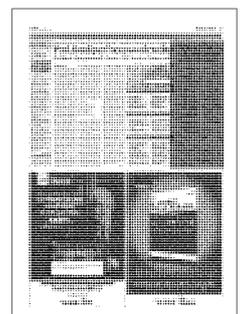
I progetti da sostenere dovranno proporre soluzioni innovative, creative e durature per affrontare la sfida scelta e mettere in campo l'expertise dei diversi stakeholder pertinenti.

Queste le azioni finanziabili: progetti pilota che puntano a identificare e sperimentare idee inedite e innovative per affrontare questioni destinate a divenire di grande importanza per le aree urbane dell'Unione nel futuro prossimo. Coerentemente con le priorità dell'agenda urbana dell'Ue, i temi, e dunque le sfide individuate, su cui dovranno concentrarsi i progetti da candidare sono: integrazione dei migranti e dei rifugiati; economia circolare; mobilità urbana sostenibile.

Sarà importante inoltre il potenziale di trasferibilità delle soluzioni innovative proposte. Il primo invito per «Azioni urbane innovative» (budget da 80 milioni di euro) si è chiuso lo scorso 31 marzo 2016 e ha visto la presentazione di 378 progetti.

Le azioni, sostenute dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), rappresentano un'opportunità unica per le città europee per vedere come potenziali soluzioni a problematiche emergenti di sviluppo urbano aventi rilevanza a livello di Unione possano essere applicate e rispondere alla complessità della vita reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



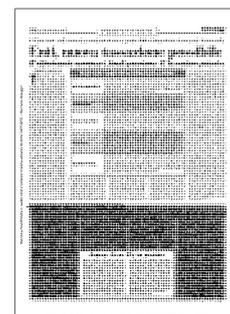
IL DECRETO 60/2017 DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

Più tempo per università telematiche e lauree professionalizzanti

Un anno di tempo in più per far decollare la laurea professionalizzanti. Mentre le università telematiche avranno ancora tre anni per adeguarsi ai parametri più restrittivi sul rapporto docente/alunni. Questa la decisione definitiva del ministro dell'istruzione, Valeria Fedeli, rispetto a quanto deciso a dicembre scorso, nell'ultimo giorno del suo mandato a viale Trastevere, dal precedente ministro Stefania Giannini. E lo ha fatto con un decreto, il n. 60/2017, che rettifica i termini del decreto datato 12 dicembre 2016 dedicato all'autovalutazione, la valutazione, l'accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio. L'annuncio dell'istituzione delle lauree professionalizzanti triennali, da tempo richieste da alcune categorie e ordini, aveva scatenato le polemiche e le opposizioni del sistema degli Its, gli istituti tecnici superiori che mirano a creare un canale parallelo a quello universitario formando tecnici di alta specializzazione. La formulazione dell'articolo 8, comma 2 del decreto Giannini consentiva l'istituzione di percorsi universitari negli stessi settori in cui operano gli Its. Ora la modifica apportata prevede che i corsi di studio «direttamente riconducibili alle esigenze del mercato del lavoro» potranno essere istituiti a decorrere dal 2018/2019. Nel frattempo una cabina di regia, in cui siedono università, its, imprese e studenti, dovrà calibrare le due offerte, distinguendole. Levata di scudi invece da

parte del mondo degli atenei telematici contro i nuovi criteri per l'accreditamento previsti dalla Giannini: in media dovrebbero esserci almeno sei unità di docenti ordinari ogni 150 iscritti per ottenere il via libera a un corso telematico. Con costi che praticamente supererebbero le rette: se una retribuzione media annua di un professore infatti è di 60 mila euro, la spesa in soli stipendi sarebbe di 360 mila euro. A fronte di rette in media di 2 mila euro l'anno, l'operazione per un'università telematica sarebbe dunque in perdita, a favore degli atenei che invece operano in modalità mista. Il nuovo parametro doveva scattare dal 2017/2018, ora invece si va al 2020/2021. «Con questo veniamo incontro alle richieste della Conferenza dei rettori di una maggiore gradualità di attuazione delle nuove regole. Gradualità che riguarderà anche l'introduzione delle cosiddette lauree professionalizzanti», spiega la Fedeli, «su cui attiveremo una cabina di regia che vedrà coinvolti tutti i soggetti interessati, compresi le studentesse e gli studenti. Si tratta di una scelta di buon senso, di un atto necessario. La nuova tempistica consentirà infatti agli atenei, fermi restando i paletti che riguardano l'apertura di nuovi corsi, di introdurre i nuovi parametri relativi al rapporto fra docenti e studenti senza danneggiare l'offerta esistente potendo attivare, nel frattempo, anche un apposito piano di reclutamento».

Alessandra Ricciardi



Appalti. Decreto correttivo in Cdm

Opere pubbliche con costi standard e penali per i ritardi

Mauro Salerno
ROMA

■ **Costi standard** per i cantieri e **penali** per le **imprese** che non mantengono gli impegni sui tempi di esecuzione. C'è un nuovo sforzo di trovare misure adeguate al contenimento dei costi delle opere pubbliche nel **decreto correttivo della riforma appalti**, varata poco meno di dieci mesi fa, che oggi il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio porterà in **Consiglio dei Ministri** per una prima informativa al Governo. Un passaggio preliminare all'apertura di una (rapida) fase di consultazione del mercato sulle misure contenute nel provvedimento.

Tra le misure della bozza messa a punto dai tecnici di Porta Pia (molte anticipate già ieri da questo giornale), c'è anche l'obiettivo di arrivare finalmente a definire un benchmark dei costi delle opere pubbliche. Un traguardo previsto anche dal Codice del 2006 su cui aveva mosso i primi passi - senza successo - la vecchia Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Ora ci si dovrà impegnare l'Anac. La misura serve ad attuare una previsione della legge che ha delegato il governo a riformare il sistema degli appalti. L'obiettivo non è limitato ai lavori. All'Anticorruzione si chiede anche di elaborare prezzi di riferimento di beni e servizi «alle condizioni di maggiore efficienza, tra quelli di maggiore impatto in termini di costo a carico della pubblica amministrazione». Compito tutt'altro che facile, anche considerando le difficoltà organizzative (fondi e personale) con cui è ancora costretta a fare i conti l'Authority di via Minghetti.

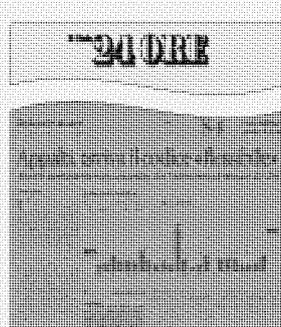
In attesa degli standard nazionali sui prezzi, le imprese dovranno comunque fare attenzione a non sfiorare sui tempi. Il correttivo imporrà l'obbligo di prevedere penali in tutti i contratti, proporzionate sia al tempo aggiuntivo necessario per concludere l'attività che al valore dell'appalto. Stabilita anche la "forbice" entro la quale dovrà muo-

versi la sanzione. La penale giornaliera dovrà essere compresa tra lo 0,3 e l'uno per mille dell'importo netto contrattuale, entro un limite massimo del 10 per cento.

Tutte queste misure, dopo il primo passaggio a Palazzo Chigi, saranno aperte ai suggerimenti degli operatori. Poi serviranno anche i pareri di Consiglio di Stato, Commissioni parlamentari e Conferenza unificata. Ma la fase di "ascolto" non inizia oggi. In molti si sono già fatti avanti con proposte di cui si è già tenuto conto per mettere a punto la bozza del provvedimento che si estende su 84 articoli. Oltre che dagli operatori di mercato e dal mondo delle amministrazioni, idee e proposte sono arrivate anche dai "think tank" che si occupano delle strategie pubbliche. Un dossier molto corposo sulla riforma degli appalti è stato, ad esempio, messo a punto dall'osservatorio sui contratti pubblici promosso da Italiadecide, con Aequa, ResPublica e Aperta-Contrada. Tra i suggerimenti anche quello di non focalizzare l'attenzione solo sui lavori, facendo più spazio a tutta la fase di programmazione e gestione degli acquisti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Il focus sulle misure
Sul Sole 24 Ore di ieri
l'anticipazione dei contenuti
del decreto correttivo della
riforma appalti che andrà
oggi in Consiglio dei ministri



Commissione Ue. Sul piatto 292 milioni per migliorare la competitività delle piccole aziende europee

Pmi, fondi per l'accesso al credito

Publicato il programma di «Cosme» 2017: in arrivo 26 nuovi inviti

PAGINA A CURA DI
Maria Adele Cerizza

La Commissione europea ha pubblicato il programma di lavoro per il 2017 di «Cosme», lo strumento mirato a stimolare la competitività delle Pmi, a cui destina un bilancio complessivo di 292 milioni di euro. Di questi, il 60% sarà allocato sugli strumenti finanziari e circa il 20% alle attività che promuovono l'accesso ai mercati per le imprese.

Obiettivi di Cosme per il 2017 sono facilitare l'accesso delle Pmi ai finanziamenti sotto forma di capitale proprio o di debito (tre iniziative per un budget di circa 174 milioni di euro), favorire l'accesso ai mercati in particolare all'interno dell'Ue ma anche a livello globale (nove iniziative per circa 71 milioni), migliorare le condizioni quadro per la competitività e la sostenibilità delle imprese, in particolare le Pmi (11 azioni per 32 milioni), promuovere l'imprenditorialità e la cultura imprenditoriale (tre azioni per 11 milioni).

Fanno parte del programma Cosme - e quindi continueranno ad essere finanziate - alcune iniziative di successo già in atto, come il Centro per la cooperazione industriale Ue - Giappone e il co-finanziamento della «Rete Enterprise Europe» (Een). Con oltre 600 uffici in Europa e nel mondo, Een ha ottenuto risultati tangibili concentrandosi sulla promozione dell'internazionalizzazione delle Pmi, nel mercato interno e al di fuori di esso.

Anche nel 2017 sarà operativa l'iniziativa «Erasmus per giovani imprenditori» un sistema di scambio transfrontaliero per aiutare i nuovi imprenditori - e quelli che vorrebbero diventare

lo - ad acquisire le competenze necessarie per gestire ed espandere un'impresa. Il programma offre loro l'opportunità di recarsi in un altro Paese, per un periodo da uno a sei mesi, per lavorare accanto ad un imprenditore esperto. Questo tipo di scambio accresce il know-how e incoraggia il trasferimento transfrontaliero di saperi ed esperienze tra imprenditori.

Il programma di lavoro contiene poi una descrizione dettagliata delle azioni che verranno finanziate, l'indicazione degli importi assegnati a ciascuna azione e un calendario

L'OBIETTIVO

Prevista l'accensione di nuovi finanziamenti tra 14 e 21 miliardi per una platea fino a 330 mila fruitori

indicativo della pubblicazione degli inviti o dei bandi, nonché l'indicazione degli indicatori che verranno utilizzati per controllare l'efficacia in termini di risultati e realizzazione degli obiettivi fissati.

Sono due gli strumenti finanziari previsti da Cosme per facilitare l'accesso ai finanziamenti delle Pmi orientate alla crescita con circa il 60% del budget complessivo 2017. Il primo è lo strumento di capitale proprio per la crescita (Efg), che si concentra su fondi che forniscono capitale di rischio e finanziamenti mezzanini, come i prestiti subordinati e i prestiti partecipativi, a imprese in fase di crescita ed espansione, in particolare quelle operanti a livello transfrontaliero: si avrà la possibilità di investire in

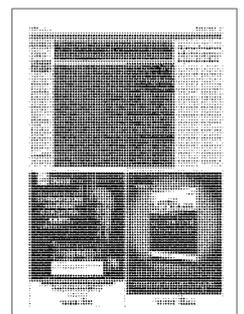
nuove imprese nella prima fase di sviluppo, insieme allo strumento di capitale proprio operativo nel quadro del programma «Horizon 2020». Lo strumento dovrebbe aiutare fino a 560 Pmi a ricevere tali investimenti, per un volume investito complessivo compreso tra i 2,6 e i 4 miliardi di euro.

Il secondo è lo strumento di garanzia dei prestiti (Lgf) che fornirà invece: controgaranzie e altri accordi di condivisione dei rischi per i sistemi di garanzia; garanzie dirette e altri accordi di condivisione dei rischi per altri intermediari finanziari che soddisfano i criteri di ammissibilità. L'Lgf consta di due azioni: la prima azione (finanziamento mediante prestiti o leasing, inclusi il prestito subordinato e il prestito partecipativo) riduce le particolari difficoltà che le Pmi incontrano nell'ottenere crediti, perché gli investimenti sono percepiti più rischiosi o perché le imprese non dispongono di garanzie sufficienti; la seconda azione (cartolarizzazione di portafogli di crediti concessi a Pmi) mobilita risorse supplementari per il finanziamento delle Pmi mediante il prestito, nel quadro di adeguati accordi di condivisione del rischio con le istituzioni in questione.

Si prevede che Cosme consentirà ad un numero di imprese compreso tra 220 mila e 330 mila di ottenere finanziamenti per un totale compreso tra i 14 e i 21 miliardi di euro.

Sono in corso i lanci dei bandi per l'identificazione degli istituti intermediari (banche, istituti di credito, ecc.) che si occuperanno di erogare - nei vari Stati membri - tali strumenti finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le chance per le Pmi



LE CALL 2017

Accesso alla finanza

- Tre inviti per un totale di 173.879.120 euro

Accesso al mercato

- Nove inviti per un totale di 74.643.244 euro

Migliorare le condizioni per la

competitività e la crescita

- Undici inviti per un totale di 32.095.000 euro

Promuovere la cultura imprenditoriale

- Tre inviti per un totale di 11.080.000 euro

GLI OBIETTIVI DELLE AZIONI

- Facilitare l'accesso ai finanziamenti per le Pmi;
- Creare un ambiente favorevole alla creazione di imprese e alla crescita;
- Incoraggiare una cultura imprenditoriale in Europa;
- Aumentare la competitività sostenibile delle imprese dell'Ue;
- Aiutare le piccole imprese ad operare al di fuori dei loro Paesi d'origine e a migliorare il loro accesso ai mercati

L'INTERVENTO DI COSME

- Garantirà la continuità con le iniziative e le azioni già intraprese nell'ambito del programma per l'imprenditorialità e l'innovazione (Eip), come ad esempio la rete Enterprise Europe Network, sulla base dei risultati e degli insegnamenti tratti;
- Darà continuità ai molti aspetti positivi di Eip, semplificando la gestione del programma per rendere più facile agli imprenditori e alle piccole imprese di beneficiarne;
- Sosterrà, integrerà e aiuterà a coordinare le azioni dei Paesi membri dell'Ue. Cosme affronterà nello specifico questioni transnazionali che possono essere più efficacemente affrontate a livello europeo

L'auto connessa vale un miliardo di dollari

La giapponese Toyota ha già investito in 15 startup

Gianni Rusconi

■ Poco meno di una novantina di operazioni (87 per la precisione), per una raccolta totale di un miliardo e 49 milioni di dollari. I numeri che accompagnano le nuove imprese tecnologiche che operano nel mondo dell'automotive e in quello delle connected car in particolare parlano da soli. Il valore dei round conclusi nel 2016, di cui il 68% negli Stati Uniti, è pressoché raddoppiato rispetto all'anno precedente (la crescita è di oltre il 91%) e ha superato di gran lunga l'exploit registrato nel 2013 grazie al botto pre Ipo da 400 milioni di dollari di Mobileye. A vivacizzare il settore, l'anno passato, ci hanno pensato soprattutto le startup californiane, Zoox e Quanergy Systems in testa. La prima, nata nel 2014 a Menlo Park per sviluppare un taxi elettrico senza guidatore, ha portato a casa in due distinti round di finanziamento oltre 250 milioni di dollari; la seconda ha preso vita, sempre nel cuore

della Silicon Valley, a Sunnyvale, lavorando su sensori di tipo Lidar per alimentare mappe 3D in tempo reale e ha raccolto lo scorso agosto 90 milioni di dollari da diversi investitori, fra cui Delphi Automotive e Samsung Ventures.

Le prospettive per i prossimi dodici mesi sembrano ancora promettenti e la sensazione degli analisti è che l'impatto delle startup sull'industria delle quattro ruote possa essere sempre più incisivo, a cavallo di servizi digitali e tecnologie che spaziano dalla guida assistita e autonoma alla cybersecurity, passando per i sistemi di comunicazione vehicle to vehicle. Fra le prime operazioni registrate in questo inizio di 2017 spicca per esempio quella a firma di Ford. La casa americana è entrata, per una cifra e una quota societaria rimasta ignota, nel capitale di una startup fondata nel 2015 a San Francisco, AutoFi. L'obiettivo? Utilizzarne il software a beneficio di quei clienti che desiderano acquista-

re un'auto e sottoscrivere un finanziamento direttamente online, senza passare dalla tradizionale concessionaria. Uno strumento del fintech adattato all'auto insomma, del tutto complementare all'idea di smart car farcita di sensori, intelligenza artificiale e connessioni ultraveloci e in grado di rendere l'esperienza di acquisto del cliente più veloce e più semplice.

Decisamente più rumore aveva fatto, nei primi giorni di gennaio, l'investimento operato da Intel per acquisire una quota del 15% di Here International, la startup tedesca specializzata in mappe digitali e sistemi di localizzazione, venduta 18 mesi fa da Nokia a Daimler, Bmw e Audi.

Molto attiva sul fronte startup è stata anche Toyota, che negli ultimi dodici mesi ha investito, attraverso il fondo Mirai Creation Investment Limited Partner, in una quindicina di imprese innovative. Car sharing, intelligenza artificiale e robotica i settori su

cui ha scommesso maggiormente il colosso nipponico per primeggiare nei veicoli a guida autonoma, chiudendo round di finanziamento in realtà come le americane Getaround e UiEvolution (software per veicoli connessi) o la giapponese GrooveX, nata in pancia al gigante delle telecomunicazioni SoftBank.

L'apertura dei costruttori di auto all'ecosistema delle startup è quindi decisamente in aumento e lo testimoniamo anche le operazioni che nel 2016 hanno visto Volkswagen investire 300 milioni di euro nell'israeliana Gette e General Motors acquisire una quota di Lyft per 500 milioni di dollari. La sfida è stata inoltre raccolta anche da Jaguar Land Rover che ha fondato la startup InMotion, il cui compito sarà quello di sviluppare app e servizi on demand per la mobilità. Ma siamo, dicono gli esperti, solo all'inizio.

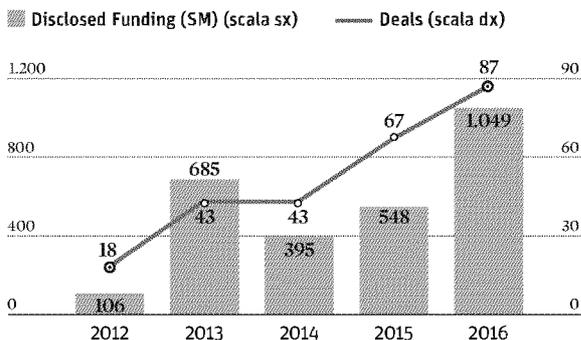
startup@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova frontiera dell'auto

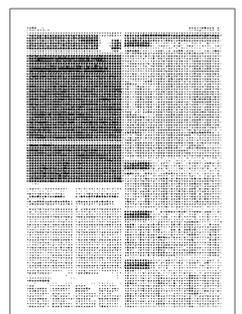
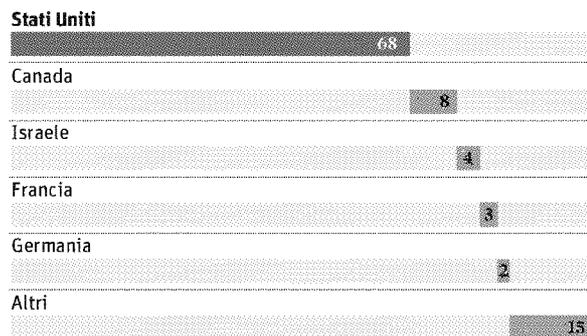
L'EVOLUZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN STARTUP DEL CAR-TECH

Dati in milioni di dollari e in numero di operazioni



DOVE SI INVESTE IN CAR-TECH

Dati in % relativi al periodo che va dal 2012 al 2016



Sviluppo. Il decreto approvato mercoledì alla Camera dovrebbe avere una lettura lampo al Senato e una conversione altrettanto veloce

Sud, in arrivo la cumulabilità dei bonus

Boccia: necessaria la rapida entrata in vigore di un'agevolazione nuova e realmente efficace

Carmine Fotina
ROMA

Un credito d'imposta accoppiato a un finanziamento bancario garantito dallo Stato o dal tasso di interesse ridotto: è una delle combinazioni per il rilancio degli investimenti che saranno effettivamente disponibili per le imprese meridionali a partire dalla conversione in legge del decreto Sud.

La cumulabilità del nuovo "bonus" con altri regimi di aiuto potrà permettere, ad esempio, di integrare il credito d'imposta con la garanzia concessa dal Fondo Pmio con la "Sabatini bis" che abbatta i tassi su finanziamenti per beni strumentali. L'emendamento approvato in Parlamento specifica comunque che l'azione combinata sarà possibile entro il tetto massimo «dell'intensità o dell'importo di aiuto più elevati consentiti» dalle regole Ue. In pratica 45% per le grandi, 35% per le medie, 25% per le piccole.

La cumulabilità con aiuti di minimis e con altri aiuti di Stato è solo una delle correzioni apportate a Montecitorio. Cambia anche la base di cal-

colo, con il computo del beneficio al lordo e non più al netto degli ammortamenti per investimenti già fatti nella stessa categoria di operazioni (macchinari, impianti e attrezzature). Tradotto, vuol dire che si potrà sfruttare appieno anche la combinazione con i super e gli iperammortamenti di Industria 4.0.

Il decreto, approvato mer-

IL TESORETTO

Per gli investimenti oltre 620 milioni annui residui La misura si può integrare con Fondo di garanzia, Nuova Sabatini, iperammortamenti

coledì dalla Camera, dovrebbe viaggiare spedito al Senato dove si prevede una lettura lampo. Il nuovo credito d'imposta entrerà in vigore con la pubblicazione della legge in Gazzetta ufficiale anche se, per la piena operatività, potrebbe esserci bisogno di un intervento dell'Agenzia delle entrate. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, evidenzia la ne-

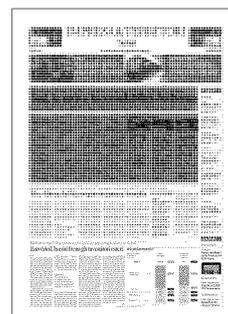
cessità di «una rapida entrata in vigore della misura, per mettere a disposizione dei segnali di vitalità imprenditoriale che si registrano nel Mezzogiorno un nuovo, e stavolta realmente efficace, strumento di agevolazione». La revisione del "bonus" investimenti era stata caldeggiata dagli industriali vista l'iniziale inefficacia dello strumento, per il quale restano ora a disposizione oltre 620 milioni annui fino al 2019. «Va dato atto al Governo - prosegue Boccia - di aver modificato lo strumento in linea con le aspettative e le proposte delle imprese, e al Parlamento di averne compreso le grandi potenzialità per favorire l'attrattività di nuovi investimenti nelle regioni del Sud». L'efficacia della nuova misura, secondo gli industriali, è correlata alla trasparenza di utilizzo, «uno strumento automatico, con pochi oneri amministrativi, che si applica solo a imprese che effettivamente realizzano investimenti e che in tal modo possono ridurre il global tax rate».

Per gli investimenti al Mezzogiorno, anche se in modo an-

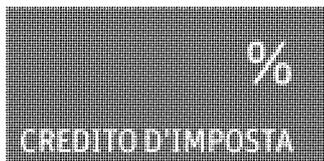
cora legato e senza un disegno unico, sembra lentamente aprirsi una nuova stagione di opportunità. Alcune ulteriori novità le ha annunciate ieri Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, presentando il piano triennale. Oltre all'acquisizione della Banca del Mezzogiorno da Poste Italiane (si veda l'articolo in basso) Invitalia intende rilanciare la vecchia legge 181 concentrando l'intervento a favore delle aree di crisi complessa e puntando anche sul settore turistico. La controllata del Tesoro prevede inoltre di dismettere la società "Italia Turismo" e di lanciare un nuovo fondo per il sviluppo finalizzato a favorire operazioni in partnership pubblico-privato.

Ancora da raggiungere, infine, l'obiettivo di 100 milioni che si era dato il fondo per le startup di Invitalia Ventures. «Siamo a 70 milioni, di cui 50 di risorse pubbliche - dice Arcuri - Ma c'è un impegno del Fondo europeo per gli investimenti per sottoscrivere entro un anno la restante quota fino a 100 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le novità del decreto Mezzogiorno

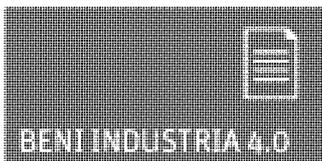


CREDITO D'IMPOSTA

Il credito d'imposta agevola l'acquisizione - anche tramite leasing - di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive localizzate nel Mezzogiorno. Nella nuova versione aumenta l'aliquota. Per le grandi imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, Sardegna si passa dall'attuale 10% al 25%. Per le medie dal 15% al 35%. Per le piccole dal 20% al 45%. Soglie dei progetti d'investimento agevolabili innalzate per le piccole imprese (da 1,5 a 3 milioni) e le medie (da 5 a 10)

INTENSITÀ
MASSIMA

45%



BENI INDUSTRIA 4.0

Un emendamento al decreto chiarisce che saranno considerati a tutti gli effetti «beni funzionali alla trasformazione tecnologica in chiave Industria 4.0» anche particolari dispositivi, strumentazione o componentistica impiegati per l'ammodernamento o il revamping dei sistemi esistenti. Un altro correttivo prevede poi che nella categoria relativa alla trasformazione dei materiali e delle materie prime rientrino gli impianti e tutte le tipologie di macchine (e non solo quelle utensili).

MAGGIORAZIONE
PER IL DIGITALE

150%



SPESA DELLA PA

Entro il prossimo 30 giugno un decreto del presidente del Consiglio definirà le modalità con cui effettuare un monitoraggio sulla spesa della Pa centrale al Sud. A partire dalla prossima legge di bilancio, le amministrazioni centrali dovranno rispettare l'obiettivo di destinare agli interventi al Sud un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale proporzionale alla popolazione di riferimento o conforme ad altro criterio che sarà stabilito da Palazzo Chigi.

SPESA ORDINARIA
PER INVESTIMENTI AL SUD

37%

Lavoro. Le prime indicazioni operative per i circa 5mila ispettori che sono distribuiti nei 78 uffici territoriali

Ispettorato, 200mila controlli

Semplificata la procedura per installare impianti di videosorveglianza

Claudio Tucci
ROMA

Dai **voucher** (ora con le nuove regole sulla tracciabilità) al caporalato, dal lavoro nero (o irregolare) ai **contributi**, passando per la mediazione delle controversie di impiego e la certificazione dei rapporti contrattuali: da gennaio è operativo l'**Ispettorato nazionale del lavoro**, introdotto dal **Jobs act**, con il compito di semplificare, e, perché no, far fare un salto di qualità all'attività di "intelligence" dello Stato in materia previdenziale e lavoristica, accorpando competenze finora in diverse amministrazioni del Lavoro, Inps e Inail. Una task force anti-illeciti composta da quasi 5mila ispettori, distribuiti in 78 uffici territoriali (prima erano 85), di cui quattro interregionali (Roma, Milano, Napoli e Venezia).

L'obiettivo resta piuttosto ambizioso: confermare, almeno in questa fase di avvio, una media annua di 200mila accertamenti, anche se, specie nell'ultimo periodo, gli introiti oggetto di ingiunzione sono lievemente calati, passando dagli 1,3 miliardi (dato Inps) del 2014 agli 1,1 miliardi del 2015 (e probabilmente il trend in discesa proseguirà nel 2016).

Le aziende fanno meno irregolarità? «Questo è vero in parte – spiegano in questo colloquio con Il Sole 24 Ore il capo dell'Ispettorato, Paolo Pennesi, e il direttore dell'Attività ispettiva, Danilo Papa –. Le visite ai datori sono diventate più mirate e puntano su aspetti particolari. Nelle grandi industrie, per esempio, una verifica che facciamo è su eventuali risparmi anomali su trasferte e trasfertismo, come le esternalizzazioni fittizie di manodopera. Nelle pmi invece è ancora presente lavoro nero, purtroppo anche a causa della crisi».

Il nuovo Ispettorato sta partendo, e arrivano le prime indicazioni operative agli uffici: molti dei compiti svolti dalle ex Direzioni territoriali del lavoro sono rimasti im-

mutati. Così, tra i tanti, «in tema di conciliazione delle cause di lavoro – ha spiegato Danilo Papa –, la competenza adesso è in capo agli Ispettorati territoriali, a cui aziende e lavoratori possono continuare tranquillamente a rivolgersi per tutte le fattispecie delineate dall'articolo 410 del Codice di procedura civile. Del resto, questo compito è scritto nell'articolo 11, comma 2, del Dlgs 149 del 2015 e ribadito dall'articolo 4 del nostro Dpcm istitutivo, che non sono mai stati modificati».

La sfida è rendere tutta l'attività ispettiva più semplice: già oggi Inps e Inail hanno processi informatizzati per selezionare le impre-

se da controllare. In futuro, in questi flussi, si dovrà inserire anche l'Ispettorato, chiamato a svolgere il ruolo di "cabina di regia". Oltre alla vigilanza previdenziale, su cui si continuerà a impegnare ispettori Inps e Inail, il faro resterà acceso sui profili più prettamente lavoristici, come l'orario di impiego, i trattamenti retributivi in applicazione dei Ccnl e il corretto utilizzo delle tipologie negoziali.

Una novità operativa è che tutto il personale ispettivo seguirà adesso direttive comuni: «In passato – ha sottolineato Papa – è capitato che in materia di accertamento sui voucher, per esempio, ispettori Inps punivano determinate condotte, che per il ministero del Lavoro non erano invece rilevanti. Ebbene, da oggi questo non potrà più accadere».

Ci sarà attenzione, inoltre, in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, essenzialmente nei cantieri edili (il grosso dell'attività di vigilanza è rimasto in capo alle Asl); e pure, viste le novità legislative, sui distacchi transnazionali (qui si accerterà il rispetto delle nuove direttive).

L'Ispettorato avrà poi una nuova competenza: sulle autorizzazioni per l'installazione di impianti di videosorveglianza (la materia è stata riformata profondamente dal Jobs act). «Si tratta di una semplificazione importante per le imprese – ha aggiunto Papa –. Fino a ieri l'ok veniva dato dalle Dtl, e poteva capitare che un'azienda con stabilimenti a Verona, Firenze, Salerno, chiedeva tre autorizzazioni diverse, che magari venivano date, ma con prescrizioni differenti. Quindi, si perdeva tempo, e doveva intervenire il ministero. Con l'Ispettorato, diventerà tutto più facile: sarà sufficiente una sola richiesta, che, se accolta, consentirà l'immediata installazione dell'apparecchiatura, senza altri passaggi burocratici».

IL QUADRO

Nel mirino delle verifiche dai voucher al caporalato, dai contributi alla sicurezza La conciliazione si svolge all'Ispettorato territoriale



Ispettorato

● Previsto dal Jobs act, a gennaio 2017 è ufficialmente in vigore l'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata «Ispettorato nazionale del lavoro», con sede in Roma, quattro sedi interregionali e 74 sedi territoriali. L'Ispettorato svolge le attività ispettive già esercitate dal ministero del Lavoro, dall'Inps e dall'Inail, coordinando le attività di vigilanza nelle materie di competenza delle citate amministrazioni (vale a dire, lavoro, previdenza e assicurazioni, e, in parte, salute e sicurezza nei luoghi di lavoro)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il raggio d'azione

01 | MEDIAZIONE DELLE CAUSE

Gli ispettorati territoriali continueranno a esercitare le competenze già assegnate alle ex direzioni territoriali del lavoro, e tra queste è espressamente prevista la «mediazione delle controversie di lavoro»

02 | VIDEOSORVEGLIANZA

Novità in arrivo sulle autorizzazioni per l'installazione di impianti di videosorveglianza: nei casi di aziende con stabilimenti in diverse regioni, con l'Ispettorato diventerà tutto più semplice: sarà sufficiente una sola richiesta, che, se accolta, consentirà l'immediata installazione dell'apparecchiatura, senza altri passaggi burocratici

03 | CONTRIBUTI E LAVORO

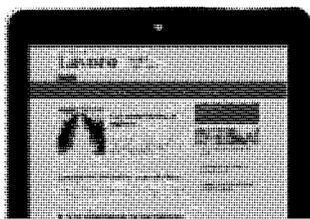
Oltre alla vigilanza previdenziale, su cui si continuerà a impegnare ispettori Inps e Inail, il faro dell'Ispettorato resterà acceso sui profili più prettamente lavoristici, come l'orario di impiego, i trattamenti retributivi in applicazione dei Ccnl e il corretto utilizzo delle tipologie negoziali

04 | SALUTE E SICUREZZA

Ci sarà attenzione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, essenzialmente nei cantieri edili (il grosso dell'attività di vigilanza è rimasto in capo alle Asl). Focus pure sui distacchi transnazionali per verificare il rispetto delle nuove direttive

Quotidiano del

Lavoro



LICENZIAMENTI

Critica aspra ammessa in contesto conflittuale

di **Serena Fantinelli**
e **Uberto Percivalle**

Il contenuto sindacale e il contesto conflittuale legittimano la critica aspra da parte di un dipendente nei confronti dell'azienda.

È il principio ribadito dalla Cassazione con la sentenza 3484/2017 del 9 febbraio. Ad avviso della Corte il lavoratore, pur non essendo un rappresentante sindacale, era pur sempre un «esperto sindacale», e aveva quindi legittimamente espresso le sue critiche «non per fini personali, essendo coinvolto maggiormente nella dialettica sindacale aziendale in un momento di particolare conflittualità». Anche il mezzo utilizzato è da considerarsi lecito: incensurabile, quindi, la decisione circa la legittimità dell'utilizzo della posta elettronica aziendale.

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo